

LT-36 SCIENZE POLITICHE
SCHEMA DI MONITORAGGIO ANNUALE 2019
indicatori di monitoraggio aggiornati al 10/10/2020

Esiti didattici e progressione della carriera [Indicatori E (tranne ic19) + ic01 e ic02 del gruppo A + ic21, ic22, ic23 e ic24 del gruppo sperimentale]

Nel corso del triennio 2016-2018, si osserva un progressivo aumento della percentuale di studenti che proseguono dal I al II anno (indicatore iC14), anche se meno marcato nell'ultimo anno. Grazie a tale andamento positivo, questo indicatore si è riportato in linea con il valore medio a livello regionale e nazionale. Un aumento maggiormente rilevante continua a registrarsi anche nel 2018 per quanto riguarda la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno tra coloro che hanno acquisito un numero di crediti elevato (20 o 40, indicatori iC15 e iC16). Questo dato, che rappresentava una forte criticità negli anni passati, è oggi superiore alle analoghe percentuali registrate per area geografica e a livello nazionale.

Per quanto riguarda il numero di CFU che gli studenti acquisiscono al primo anno (indicatore iC13), continua anche nel 2018 l'andamento positivo. Tale indicatore ha raggiunto nel 2018 un valore che è in linea con la media dell'area geografica e quella nazionale. Tuttavia, è in forte frenata la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che hanno acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (indicatore iC01), che torna sotto la media dell'area geografica e nazionale.

Il passaggio dal II al III anno continua a rimanere un aspetto critico del corso di laurea dal punto di vista degli abbandoni (indicatore iC24). La percentuale di coloro che abbandonano il corso di studi dopo N+1 anni cresce nel triennio, aumentando progressivamente il divario rispetto alla media dell'area geografica e a quella nazionale (tale divario nel 2018 è pari rispettivamente a 7 e 10 punti percentuali). Si riduce però in modo rilevante nel triennio 2016-2018 la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente corso di studi dell'Ateneo (indicatore iC23).

Il dato relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (indicatore iC02), che rappresentava una forte criticità nel periodo precedente, è in netto miglioramento negli ultimi due anni, anche se il divario rispetto alla media dell'area geografica e nazionale non si è ancora colmato. Continua anche nel 2018 l'aumento della percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (indicatore iC22), che comunque resta inferiore alla percentuale media sia al livello di area territoriale che nazionale.

Si segnala infine un importante aumento dell'indicatore relativo alla percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (indicatore iC18), che porta il dato del 2018 in linea con la media locale e nazionale.

Attrattività e abbandoni

Guardando agli indicatori ic00a, ic00b e iC03 (disponibili fino al 2019) si nota come anche nel 2019 si continui a registrare un trend decisamente positivo nel numero di iscrizioni, in termini sia di avvisi di carriera (ic00a che passa da 331 a 425) sia di immatricolati puri (ic00b passa da 277 nell'anno precedente a 373).

Nel 2018 cresce, proseguendo il trend positivo degli anni precedenti, la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, portandosi in linea con la media nazionale e su livelli superiori alla media di area geografica.

Come negli anni precedenti, un aspetto che rimane da monitorare riguarda il numero di iscritti provenienti da fuori regione (iC03). Infatti, anche se il numero degli iscritti continua a crescere, nel triennio questo valore resta inferiore alla percentuale media sia al livello di area territoriale che nazionale. Nel 2019 si riscontra comunque un leggero aumento della percentuale (da 14,6 a 17,4).

Indicatori di sostenibilità [ic05 e ic27]

Dopo l'aumento sensibile del rapporto fra il numero di studenti regolari e numero di docenti (professori e ricercatori a tempo indeterminato e ricercatori di tipo A e B) avvenuto nel 2018, con l'indicatore di tale rapporto (iC05) che è passato da 17,3 a 19 (aumento dovuto soprattutto all'importante aumento degli iscritti a fronte di una sostanziale stabilità del numero dei docenti), nel 2019 il rapporto tra numero di studenti regolari e numero di docenti è tornato ad abbassarsi, con un valore (17) in linea con il triennio 2015-2017. Pure a fronte di un incremento del numero degli studenti regolari, la variazione è dovuta ad un importante aumento nell'anno (ben 11 unità) del numero dei docenti.

Per quanto attiene al rapporto tra iscritti e docenti (dove ogni docente è pesato per i suoi obblighi di didattica frontale c.d. *full time equivalent professor*), si registra il medesimo trend. Dopo l'aumento sensibile dell'indice iC27 che misura tale rapporto nel 2018 (pari a 58,1), nel 2019 esso è tornato ad abbassarsi in maniera consistente (52,3) soprattutto a seguito di un aumento importante dei docenti pesati per obblighi didattici.

Se invece si guarda solo agli studenti iscritti al primo anno in rapporto ai docenti che insegnano al primo anno (indice iC28), il trend risulta opposto, ovvero si passa da 55,9 del 2018 a 59,2 del 2019, in concomitanza con un marcato aumento (in linea con quello dell'anno precedente) degli iscritti al primo anno.

Internalizzazione [ic10, ic11 e ic12]

Gli indicatori riguardo l'internazionalizzazione devono essere valutati con attenzione sia in termini relativi che assoluti. Per l'indicatore iC10 i dati si fermano al 2018 ed evidenziano una riduzione della percentuale CFU sostenuti all'estero (da oltre il 3,1% al 1,83%). Questo valore colloca il corso di laurea sotto le medie d'area e nazionale (2,56% e 3,74%). L'indicatore iC11 mostra un quadro simile con una percentuale di laureati che hanno sostenuto almeno 12 CFU all'estero dimezzata dal 2015 al 2019. D'altra parte è importante notare che in termini assoluti gli ultimi due anni sono stati, per entrambi gli indicatori, anni di miglioramento. Ovvero, mentre la riduzione del 2015-2017 è dovuta ad un aumento anche in termini assoluti degli indicatori, la riduzione seguente è dovuta all'aumento del denominatore (numero degli iscritti totali).

Per quanto riguarda la capacità di attrarre diplomati all'estero il corso di laurea mostra una sostanziale stabilità negli ultimi anni in termini assoluti mentre in termini relativi si conferma il calo sia nel 2018 che nel 2019 rispetto agli anni precedenti (la percentuale è scesa da 4,91% al 2,82% in cinque anni). La maggior attrattività dei corsi che si è concretizzata in un aumento di iscritti riguarda quindi studenti italiani e non studenti diplomati all'estero. Questa dinamica colloca il corso di laurea al di sotto della media d'area e nazionale per attrattività dall'estero. Un dato da tenere sotto osservazione se si considera che all'inizio del quinquennio il nostro corso laurea attraeva una percentuale di diplomati all'estero superiore alla media nazionale. Da notare che è in calo, pur inferiore, anche il dato regionale e nazionale

Efficacia [ic06/26 e ic18]

Nel 2019 aumenta del 10% sull'anno precedente la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio, portandosi ad un valore leggermente superiore alla media nazionale e di poco inferiore alla media regionale, mentre diminuisce del 20% la percentuale di laureati che a

un anno dal conseguimento del titolo dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita

Commenti aggiuntivi e di sintesi

Il Regolamento del CdS è stato profondamente modificato nel 2018, e questo chiede che l'attenzione del gruppo del riesame si rivolga soprattutto ai dati della coorte 2018 che, per evidenti motivi, sono valutabili ancora solo in parte (anche alcuni dati 2019 non sono ancora disponibili).

Il dato sulla regolarità degli studi (ic13), corretto per il numero effettivo di cfu previsti per il primo anno di corso dal nuovo Regolamento segnala che gli studenti della coorte 2018 hanno in effetti conseguito il 61,2 dei cfu previsti (e non il 58,1 presente in tabella, che è calcolato su 60 cfu) mentre nel 2017 il dato effettivo, dunque calcolato sui cfu previsti al primo anno del 2017, è pari al 53,5% (e non 56%). Questo indica una crescita nella regolarità (almeno iniziale) della carriera per gli studenti della coorte 2018, dato che sarà da tenere sotto osservazione. Se confermato, il dato chiederebbe di chiarire quale modifica si è rivelata più importante, come, ad esempio, la scelta di alleggerire il carico di cfu al primo anno.

Il miglioramento nella progressione delle carriere è confermato anche dai dati riportati nel commento agli esiti didattici, che nel complesso indicano che gli studenti del 2018 e anche quelli più produttivi tra loro restano, in quota maggiore, sul corso scelto inizialmente. Il fatto che si osservino più abbandoni dal II al III anno non è ancora riferito alla coorte 2018. Nel complesso, è in aumento la soddisfazione degli studenti per il corso scelto e concluso, si attraggono molti più studenti, ma tra questi si inseriscono con evidenza studenti "deboli", ovvero meno determinati o capaci (guardando a quelli che proseguono al II anno con un numero elevato di cfu che è cresciuto dal 2018 ma non sale ancora), e studenti locali, ovvero che non vengono né da fuori regione né dall'estero. Inoltre, gli studenti delle coorti più recenti vanno meno all'estero che in passato, ma per controllare questo dato sulla coorte 2018 da una parte è presto, visto che gli studenti della coorte 2018 sono adesso al terzo anno, dall'altra è già prevedibile, visto che la pandemia in corso non potrà certo migliorare il dato. I numeri estratti dall'applicativo CorData di UNIFI mostrano già una flessione importante per gli studenti della coorte 2019.